

Risposta di Vance a Breznev

Gli USA ribadiscono l'appoggio allo scia

Washington, pur impegnandosi a non intervenire militarmente, considera il regime essenziale ai suoi interessi

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON — Ci sono due punti di rilievo nell'immediata e secca risposta americana all'URSS relativamente alla situazione in Iran. Il primo è che Washington si impegna a non intervenire militarmente per influenzare la situazione in un senso o in un altro. Il secondo è che tale impegno viene richiesto anche all'Unione Sovietica. In altri termini gli Stati Uniti tengono ad affermare che se la sicurezza dell'URSS può essere minacciata da un intervento militare esterno ciò vale anche per la sicurezza degli Stati Uniti. Per l'URSS ciò è motivato dalla posizione geografica del paese in questione. Per gli Stati Uniti dal suo ruolo strategico ed economico. Balza drammaticamente in primo piano, così, la posizione dell'Iran quale paese di frontiera tra le due superpotenze, per cui ogni intervento diretto a modificare la situazione a favore dell'una o dell'altra può ripercuotersi negativamente, e pericolosamente, sui loro rapporti globali.

La dichiarazione di Vance che esprime questo stato di cose è redatta in termini cauti. Ma il contenuto è inequivocabile. La situazione interna del paese-chiave del Golfo Persico acquista dunque valore di test nelle relazioni tra Mosca e Washington. E' un nuovo censo di ciò che si apre, e che allunga la lista dei motivi di attrito tra Stati Uniti e Unione Sovietica. Nessuno a Washington mette in relazione l'avvertimento di Breznev sull'Iran con la ripresa dei voli sovietici in Cuba. Ma il collegamento è stabilito dai fatti e dalla rapida successione tra la decisione di Carter e la dichiarazione di Breznev alla «Pravda». Né l'una né l'altra questione vengono molto drammatizzate. Ma tutte e due possono diventare dei punti di interrogatorio in un futuro non lontano.

Per ora in America ci si limita a registrare una notevole rigidità nella posizione della Casa Bianca sull'Iran. Essa è dettata dalla natura stessa dei rapporti tra Washington e Teheran. Non è un mistero che nella strategia degli Stati Uniti il mantenimento dell'Iran nella sfera di influenza di Washington è essenziale per la «sicurezza» del Golfo Persico e più in generale per la zona che fornisce all'Occidente la maggiore quantità di petrolio. Di qui l'appoggio americano senza riserve al regime dello scia e alla sanguinosa repressione da lui praticata. Ma c'è un rovescio della medaglia. Proprio il sostegno pieno allo scia è oggi l'elemento di maggiore vulnerabilità della posizione di Washington. Ce la farà lo scia? La risposta a questo interrogativo è tutt'altro che sicura. E se lo scia dovesse essere travolto, per gli Stati Uniti si porrebbe un problema molto grave. Frivola, infatti, di postulare che l'aspirante a dittatore della Casa Bianca si troverebbe a dover navigare nel buio. Potrebbe prendere corpo, in questo caso, l'ipotesi dell'intervento militare diretto? Il problema, per ora, non viene posto, date le enormi implicazioni che deriverebbero. Ma l'aspirante a dittatore sembra diretto a parlare precariamente le parole eventuali.

E la risposta americana è da una parte distensiva ma dall'altra ambigua. E' distensiva quando afferma l'impegno a scartare qualsiasi intervento di tipo militare. Ma è ambigua quando ribadisce il diritto americano ad appoggiare lo scia in quanto garante degli interessi di Washington. I quali non sono soltanto di carattere strategico. In questi giorni sono stati pubblicati dati significativi. Gli americani esportano in Iran ogni anno merci per circa quattro miliardi di dollari. A questa cifra si aggiungono due miliardi e mezzo di dollari in armi e 700 milioni di dollari in investimenti da parte di ditte americane. In totale, inoltre, si sono investiti in Iran circa 41 mila cittadini statunitensi. Il potere dello scia è la sola cambiale che Washington possiede. Vi può rinunciare? Rispondere con sicurezza ad un tale interrogativo sarebbe per lo meno imprudente. Ma è certo che inquietudini non mancano. Alcuni membri del Congresso hanno posto apertamente la questione delle responsabilità della «sorpresa» davanti alla quale si sono trovati negli Stati Uniti con l'estendersi della rivolta popolare. Perché non se era saputo niente? Perché Casa Bianca, Diparti-

mento di Stato e Pentagono non hanno avvertito in tempo la necessità di preparare soluzioni di ricambio? Sono questioni che sorgono dalla consapevolezza del fatto che senza il potere dello scia, in Iran vi potrebbe essere per l'America solo terra bruciata. Ma proprio questa consapevolezza, paradossalmente, spinge a far quadrato attorno alla posizione dell'amministrazione che con il governo militare gioca tutte le carte e alterizzato da incertezze profonde nei rapporti tra le due superpotenze mondiali che all'Iran attribuiscono, partendo da posizioni opposte, la stessa rilevanza politica e strategica.

Alberto Jacoviello

Ma i cinesi sono 982 milioni

Sta diminuendo la crescita della popolazione mondiale

WASHINGTON — Per la prima volta la popolazione del mondo cresce meno rapidamente di prima. Dai dati pubblicati dall'Organizzazione Internazionale per lo sviluppo che il tasso d'incremento negli anni compresi tra il 1970 e il 1976 è stato del 1,9% contro il 2% annuo dei precedenti quindici anni. Tutti i dati a disposizione fino ad ora indicavano una diminuzione del tasso di natalità non si sarebbe potuta avere prima del 1980. La differenza tra i quindici anni precedenti e quelli compresi tra il 1970 e il 1976 — è stato precisato — non è molto rilevante. Ma date le cifre in assoluto che ne derivano si tratta di un fatto assai importante. Significativo è che il fenomeno sembra essere generale: riguarda, cioè, tutti i continenti ad eccezione dell'Africa, anche se paesi come la Tunisia, il Sud Africa, le Isole Mauritius e la Riunione registrano una diminuzione. Diminuzioni significative si sono registrate nello Sri Lanka — dal 2,3% nel 1966 all'1,8% del 1976 — in Filippine, in Thailandia e in Corea hanno registrato nello stesso periodo una diminuzione dello 0,7%; il Sud Africa dello 0,4, la Turchia e la Cina dello 0,3%. La Cina avrebbe attualmente una popolazione di 982 milioni, il 23% del totale della popolazione del mondo. In Asia vivrebbero complessivamente 2 miliardi e mezzo di persone, il 58% del totale.

Sui tre quarti di voti scrutinati

Brasile: l'opposizione avanti di 5 milioni

L'«Arena» ha avuto 9,3 milioni di voti mentre al «MDB», unica altra lista permessa, sono andati 14,5 milioni - Per il meccanismo elettorale il governo manterrebbe la maggioranza dei seggi



RIO DE JANEIRO — Una donna, con il figlioletto in braccio in coda per il voto

Con 750 a bordo

Dirottato da armati traghetti nel Bosforo

ISTANBUL — Giornata di tensione in Turchia per il dirottamento di un traghetto nel Bosforo, fortunatamente conosciuti senza conseguenze. Giovani armati hanno assunto ieri mattina il controllo del traghetto ordinando ai comandanti di incrociare nel Bosforo fino a quando le autorità non avessero aderito a prendere in esame le loro richieste. Sulla nave si trovavano 750 persone, per lo più pendolari. Il traghetto collega Karakoy, sulla sponda europea dello stretto, a Kadikoy.

Secondo fonti della polizia, gli estremisti sono passati all'azione in seguito al rifiuto opposto dalle autorità alla richiesta di poter intervenire ai funerali di un compagno ucciso in un attentato. Si ignora per il momento a

Imminente riabilitazione di Peng-chen e Peng Teh-huai?

Cina: sale la campagna per il «rovesciamento dei verdetti ingiusti»

Nuovi «hsiaozibao» a Pechino accanto a quelli di critica a Mao — Un autorevole articolo del «Quotidiano del Popolo»

PECHINO — Dopo la comparsa a Pechino, domenica, di «hsiaozibao» (manifesti «a piccoli caratteri») firmati dagli «operai dell'ufficio di riparazioni d'automobili della via Wang Fu Jing» (una grande strada commerciale della capitale) in cui, per la prima volta in Cina, Mao Tse-tung è stato nominativamente criticato per avere appoggiato la cosiddetta «banda dei quattro» — soprattutto in relazione agli incidenti dell'aprile 1976 sulla grande piazza Tien An Men, ora valutati dallo stesso presidente Hua Kuo-feng come «interamente rivoluzionari», ed alla «seconda destituzione» di Teng Hsiao-ping — circolano con insistenza voci di una imminente riunione dell'Ufficio politico allargato del Comitato centrale del PCC o addirittura della convocazione della terza sessione plenaria dell'XI Comitato centrale del Partito.

Molti osservatori ritengono probabile la riabilitazione di personaggi di primo piano, «destituiti» in varie riprese, negli anni scorsi: come l'ex-sindaco di Pechino, Peng-chen (primo «bersaglio», nel '66, della «rivoluzione culturale») e l'ex-ministro della Difesa Peng Teh-huai (esautorato da tutti gli incarichi, per «filosovietismo», nel '59) e lo stesso vicepresidente della Repubblica Liu Shao-chi (che non si sa però se sia, o no, tuttora in vita).

Queste ipotesi si basano su numerosi «segnali». Ieri, per esempio, l'organo ufficiale del PCC, il «Quotidiano del Popolo», rivolgeva, con un articolo del suo «Commentario», un autorevolissimo (fonte) un pressante appello ad «ac-

celerare» e «ultimare al più presto» il processo di «rovesciamento dei verdetti ingiusti pronunciati in passato». Il «Commentario speciale» dell'organo del PCC — che già aveva affrontato mercoledì scorso, seppure in termini più generici, il tema delle riabilitazioni — ha scritto: «Qualsiasi falsa accusa o conclusione errata deve essere corretta alla luce dei fatti, indipendentemente dalla natura, dall'epoca e dalle circostanze dei casi e da chi abbia assunto la decisione». «Cioè è necessario per smascherare arrivati del tipo di Krusciov» il quale Krusciov — secondo il «Quotidiano del Popolo» — si era dimostrato «particolarmente attivo» nelle epurazioni per «conquistare la fiducia» di Stalin, a cui, successivamente, «si oppose con il pretesto, appunto, di opporsi alle epurazioni» nonostante che Stalin «avesse riconosciuto l'esistenza di gravi errori ed avviato la loro correzione».

Il rovesciamento dei verdetti ingiusti è dunque ritenuto come la condizione per poter «meglio distinguere la linea rivoluzionaria proletaria di Mao Tse-tung da quella controrivoluzionaria e revisionista perseguita da Lin Biao e dalla «banda dei quattro» e per evitare che le proteste possano «portare troppo in là» esorcendo il clima politico del paese ed offrendo occasioni di strumentalizzazione ad «elementi anti-partito tipo Krusciov»: «traspare, qui, una preoccupazione per le critiche dirette a Mao che sono incominciate ad apparire e, forse, anche per la «rivoluzione culturale» (definita ancora come «ispirata e

guidata dal presidente Mao») che sembra oggi venire da alcuni settori del PCC e della società.

Intanto, è stata ufficialmente annunciata la riabilitazione postuma dell'ex-vicedirettore del Partito, Chang Chi-chun, morto nel 1968 «a causa» — dice il «Quotidiano del Popolo» — «delle persecuzioni di Lin Biao e della «banda dei quattro»».

Ieri sono inoltre comparsi a Pechino, accanto ai «hsiaozibao» di critica a Mao, altri due manifesti: uno — firmato «Wu Wen» — esalta in Ciu En-lai l'«unico difensore della Cina contro il fascismo feudale della «banda dei quattro»» (nessun accenno, dunque, a Hua Kuo-feng o a Teng Hsiao-ping); l'altro — firmato dall'Istituto n. 109 dell'Accademia delle Scienze — chiede la costituzione di una commissione ufficiale d'inchiesta sugli incidenti della Tien An Men.

Preoccupazione per la salute di Bumedien

ALGERI — L'agenzia ufficiale argentina APS ha reso noto che Bumedien ha subito un cure mediche più intense da parte di una squadra multinazionale di medici altamente qualificati.

La APS non precisa quale sia la malattia di Bumedien; si limita a dire che dal suo ritorno da Mosca, martedì scorso, il suo «stato di salute» ha richiesto una maggiore attenzione, e che «squadre mediche altamente qualificate di diverse nazionalità» collaborano con i medici algerini.

Il voto

Il voto è stato ufficialmente annunciato la riabilitazione postuma dell'ex-vicedirettore del Partito, Chang Chi-chun, morto nel 1968 «a causa» — dice il «Quotidiano del Popolo» — «delle persecuzioni di Lin Biao e della «banda dei quattro»».

Ieri sono inoltre comparsi a Pechino, accanto ai «hsiaozibao» di critica a Mao, altri due manifesti: uno — firmato «Wu Wen» — esalta in Ciu En-lai l'«unico difensore della Cina contro il fascismo feudale della «banda dei quattro»» (nessun accenno, dunque, a Hua Kuo-feng o a Teng Hsiao-ping); l'altro — firmato dall'Istituto n. 109 dell'Accademia delle Scienze — chiede la costituzione di una commissione ufficiale d'inchiesta sugli incidenti della Tien An Men.

Preoccupazione per la salute di Bumedien

ALGERI — L'agenzia ufficiale argentina APS ha reso noto che Bumedien ha subito un cure mediche più intense da parte di una squadra multinazionale di medici altamente qualificati.

La APS non precisa quale sia la malattia di Bumedien; si limita a dire che dal suo ritorno da Mosca, martedì scorso, il suo «stato di salute» ha richiesto una maggiore attenzione, e che «squadre mediche altamente qualificate di diverse nazionalità» collaborano con i medici algerini.

Dalla prima pagina

Il voto

Il voto è stato ufficialmente annunciato la riabilitazione postuma dell'ex-vicedirettore del Partito, Chang Chi-chun, morto nel 1968 «a causa» — dice il «Quotidiano del Popolo» — «delle persecuzioni di Lin Biao e della «banda dei quattro»».

Ieri sono inoltre comparsi a Pechino, accanto ai «hsiaozibao» di critica a Mao, altri due manifesti: uno — firmato «Wu Wen» — esalta in Ciu En-lai l'«unico difensore della Cina contro il fascismo feudale della «banda dei quattro»» (nessun accenno, dunque, a Hua Kuo-feng o a Teng Hsiao-ping); l'altro — firmato dall'Istituto n. 109 dell'Accademia delle Scienze — chiede la costituzione di una commissione ufficiale d'inchiesta sugli incidenti della Tien An Men.

Preoccupazione per la salute di Bumedien

ALGERI — L'agenzia ufficiale argentina APS ha reso noto che Bumedien ha subito un cure mediche più intense da parte di una squadra multinazionale di medici altamente qualificati.

La APS non precisa quale sia la malattia di Bumedien; si limita a dire che dal suo ritorno da Mosca, martedì scorso, il suo «stato di salute» ha richiesto una maggiore attenzione, e che «squadre mediche altamente qualificate di diverse nazionalità» collaborano con i medici algerini.

Il voto

Il voto è stato ufficialmente annunciato la riabilitazione postuma dell'ex-vicedirettore del Partito, Chang Chi-chun, morto nel 1968 «a causa» — dice il «Quotidiano del Popolo» — «delle persecuzioni di Lin Biao e della «banda dei quattro»».

Ieri sono inoltre comparsi a Pechino, accanto ai «hsiaozibao» di critica a Mao, altri due manifesti: uno — firmato «Wu Wen» — esalta in Ciu En-lai l'«unico difensore della Cina contro il fascismo feudale della «banda dei quattro»» (nessun accenno, dunque, a Hua Kuo-feng o a Teng Hsiao-ping); l'altro — firmato dall'Istituto n. 109 dell'Accademia delle Scienze — chiede la costituzione di una commissione ufficiale d'inchiesta sugli incidenti della Tien An Men.

Preoccupazione per la salute di Bumedien

ALGERI — L'agenzia ufficiale argentina APS ha reso noto che Bumedien ha subito un cure mediche più intense da parte di una squadra multinazionale di medici altamente qualificati.

La APS non precisa quale sia la malattia di Bumedien; si limita a dire che dal suo ritorno da Mosca, martedì scorso, il suo «stato di salute» ha richiesto una maggiore attenzione, e che «squadre mediche altamente qualificate di diverse nazionalità» collaborano con i medici algerini.

Craxi

Il fatto in vista della DC è stato esposto ieri sera dallo stesso presidente del partito, Flaminio Piccoli. Secondo l'esponente democristiano, il quale anzitutto indica sulla destra l'emorragia di voti subita dalla DC, i risultati sono comunque tali da «aggravare i problemi per tutti». E questo — aggiunge il presidente della DC — è quanto più pesante quanto più danno «lacerante» (e con un'influenza indubbia sul risultato elettorale) è stata in questi ultimi due mesi la discussione tra la maggioranza politica e programmatica, in un periodo in cui occorreva «occorrere un grande e serio impegno di responsabilità». Tralasciando, come spesso gli accade in questi tempi, di indicare le sorgenti reali dei principali motivi di attrito nella maggioranza (il «caso Donat Cattin» è dell'altro ieri), Piccoli si aggancia ai commenti anticommunisti con un dal voto la convinzione che «l'opinione pubblica è stanca di un sistema politico che non lasciando margine alla dialettica tra maggioranza e opposizione impedisce una critica salutare e costruttiva». Quali dovrebbero essere le conseguenze di questo ragionamento, il socialdemocratico evitano però di spiegarlo. E non è il caso di accompagnare certe ambiguità con il gioco delle illazioni.

Per i repubblicani, invece, «il dato più rilevante» — come ha sostenuto il segretario Bissini — che emerge dalla consultazione è una flessione, pressoché generalizzata, dei risultati ottenuti dai partiti socialisti nazionali. Soddisfatti — non si capisce bene perché — i liberali, resta solo da riferire brevemente del tracollo di alcuni anticommunisti con quali Pannella e qualche altro suo amico di cordata hanno accompagnato i risultati della così detta lista di «Nuova sinistra». Per costoro, «nella campagna elettorale è stata battuta la politica dell'inganno e della resa nei confronti del potere portato avanti dal PCI» (Pannella). Questa, anzi, sarebbe stata la condizione principale perché la DC perdesse la maggioranza assoluta. Menzogne e cialtroneria — si sa — non conoscono limiti.

Suicidi

Jones aveva fondato negli «anni 50» in California, in California, appunto, le attività della setta avevano in ripetute occasioni «ammato» le cronache giornalistiche: soprattutto nel '75, allorché Jim Jones, che si proclamava un «progressista», aveva partecipato alla campagna elettorale dell'allora sindaco di San Francisco George Moscone ed era anche diventato presidente della commissione per il problema degli alloggi. Parzialmente, Jim Jones, che poteva disporre di ingenti risorse finanziarie (non si sa con precisione quale provenienza), consolidava la setta, predicando «l'abolizione delle classi sociali e la difesa dell'ambiente», ma anche imponendo ai seguaci (che dovevano attenersi a «norme di vita ferree» ed impegnarsi a «sacrificare la propria vita piuttosto che scendere alle proprie idee») una disciplina brutale.

Fu in seguito alla denuncia di alcuni membri della setta, che lo accusarono di maltrattamenti, che Jones, nel '77, de-

Direttore
ALFREDO RICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

Isorto al n. 243 del Registro
Stampe del Tribunale di Roma
L'UNITA' autorizz. a giornale
munito n. 4555. Direzione, Re-
dazione, amministrazione: n. 00185 Roma, via del Tesoro, 1.
Telefono centrale e
4950351 - 4950352 - 4950353
4950355 - 4951251 - 4951252
4951253 - 4951254 - 4951255

Stampatore
C.T. S. di Roma
Via del Tesoro, 19

La CGIL, la Federazione italiana sindacati dei trasporti, il Sindacato ferroviario italiani annunciano la loro scomparsa del compagno

PAOLINO LANCIA
e si stringono attorno ai familiari così duramente provati.

Il suo insegnamento e il suo impegno restano come patrimonio dei ferrovieri, dei lavoratori dei trasporti, del movimento sindacale. Dal suo esempio i lavoratori ricevono nuova forza per avanzare sulle grandi strade tracciate dai valori della Resistenza ai quali il compagno scomparso ha dedicato la sua vita.

Roma, 20 novembre 1978

Depo gli attentati di domenica in Israele

In stato di allerta in Libano i campi e le basi palestinesi

BEIRUT — Ponti ufficiali palestinesi hanno dichiarato che le forze della guerriglia sono «in stato di allerta e in movimento di navi» di ogni eventualità nel caso in cui Israele volesse compiere rapresaglie in seguito agli attentati dinamitardi di domenica, compiuti da fedayn nel primo anniversario della visita del presidente Sadat a Gerusalemme e che hanno causato 4 morti e 37 feriti.

E' possibile una reazione israeliana nel Libano, come è avvenuto in analoghe circostanze nel passato. Ieri comunque, secondo fonti palestinesi, si è notato un insolito movimento di navi di aerei nell'area di confine libano-israeliana e unità della resistenza hanno aperto il fuoco contro «numerosi» imbarcazioni israeliane al lar-

go di Sidone, la città libanese a circa 45 chilometri a sud di Beirut.

Nel villaggio di Chebaa, sud pendice del Monte Hermon, alla confluenza dei confini libanesi, siriano ed israeliano, sei persone sono rimaste ferite tra i palestinesi che sarebbero stati spediti contro le abitazioni delle artiglierie di Israele. Del sei, una ragazza di sedici anni è stata trasportata in elicottero per le sue gravi condizioni nell'ospedale del «caschi blu» a Nakoura.

A Beirut il «Fronte democratico per la liberazione della Palestina» diretto da Nayef Nawatneh ha rivendicato la responsabilità degli attentati compiuti in Israele nell'anniversario della visita del presidente egiziano a Gerusalemme.

L'on. Radi ricevuto da Patolicev

MOSCA — Il ministro del commercio estero dell'Urss Nikolaj Patolicev ha ricevuto il sottosegretario agli Esteri on. Luciano Radi, che dirige la delegazione italiana alla XI sessione della commissione mista per la cooperazione economica e tecnico-scientifica tra l'URSS e l'Italia.

Tra Radi e Patolicev si è svolto un colloquio sui problemi dell'ulteriore sviluppo della cooperazione economica, commerciale e industriale tra i due paesi.